



**Due cose,
l'amore di Dio e del prossimo,
rendono l'uomo perfetto.**
(Sant'Antonio)



● EDITORIALE	
Lettera del direttore.....	3
● EVENTI DELLA CASA	
Cassago piange Angelo Merlo.....	4
Grazie Angelo... ..	5
● VITA DELLA COMUNITÀ	
Don Guanella e San Giuseppe	6
Viaggio sulle montagne di Corvara.....	10
Un'unica grande fioritura	13
Il cuore di Oriano.....	14
Don Giancarlo.....	16
Una giornata di sport e inclusione	18
Missione Cascina Rapello	19
Cassago	20
Sant'Antonio da Padova	21
Il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù	22
● SALUTO AGLI AMICI	
Don Lorenzo Molteni.....	23



Lettera del Direttore

Tanti gli eventi in questo ultimo periodo

Carissimi amici dell'Istituto Sant'Antonio, è giunta anche quest'anno la festa del nostro patrono Sant'Antonio da Padova. Un santo molto noto, grande predicatore, santo dei miracoli. La sua devozione è diffusa in tutto il mondo, e siamo lieti di essere sotto la sua protezione. Anche la nostra casa avanza quotidianamente, prendendoci cura dei più fragili. Sono in atto molte innovazioni, sia strutturali, che organizzative. Oltre alla ricerca di un costante dialogo con il territorio. Abbiamo intrapreso iniziative di inclusione, cercando sempre esperienza di inserimento e collegamento con le realtà locali, in particolare con le associazioni, con gli enti territoriali, con il mondo sportivo. Le olimpiadi invernali sono state occasione di partecipare a questi eventi straordinari come protagonisti, e potere dire: Noi c'eravamo. Ma questo periodo è stato funestato dalla perdita del nostro collaboratore più vicino, anima e grande aiuto della nostra Casa, Angelo Merlo. Ex allievo della Casa dal 1954, ha sempre coltivato un grande affetto e attenzione per la nostra Opera, impegnandosi quotidianamente, prima nel mantenere i rapporti con gli ex allievi dell'Istituto, come memoria storica vivente del suo sviluppo e della sua crescita, poi come fedele e zelante aiuto nei molti servizi alla casa e ai ragazzi, che ha sempre portato nel cuore. Fino all'ultimo ha servito e aiutato fedelmente, quando, proprio nel giorno di Pasqua, il Signore lo ha chiamato a sé improvvisamente. Una grande perdita per tutti, per i ragazzi, che lo portano nel cuore, per la comunità, con cui era quotidianamente presente, per tutte le persone che frequentano l'Istituto. A lui, da queste pagine, ma nel profondo del cuore, il nostro più vivo ringraziamento per il fedele, zelante, preciso e assiduo servizio. Anche questa rivista ha sempre goduto della sua cura e della sua fondamentale e appassionata collaborazione.

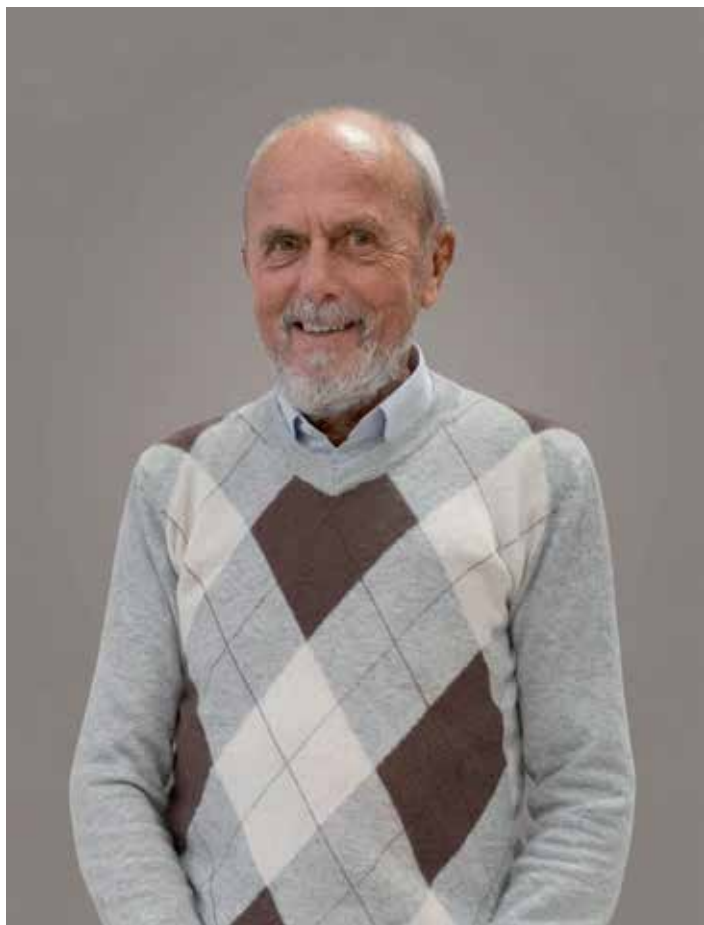
Ci mancherà moltissimo. Non amava pubblicità o ringraziamenti, ma era sempre disponibile, nel silenzio, nella vita quotidiana, nell'ordine e nelle mille attenzioni verso tutti. Siamo certi che dal cielo continuerà a vegliare sull'Istituto che ha tanto amato, mentre affidiamo anche alla vostra preghiera e alla memoria il suo ricordo grato. Buon periodo estivo.

La comunità religiosa



Cassago piange Angelo Merlo

Un "pilastro" per il don Guanella



L'Istituto Sant'Antonio – Opera don Guanella di Cassago piange la scomparsa di un amico molto caro, un volontario che ha dato molto in questi anni alla struttura. E' mancato improvvisamente Angelo Merlo, originario di Cassago, nella frazione di Oriano, dove viveva insieme alla famiglia.

Storico allievo e presidente del gruppo degli ex allievi dell'istituto, Angelo si è speso e prodigato davvero tanto per la Casa e per i suoi "ragazzi", vivendo il carisma guanelliano nel servizio di volontario.

Conosceva tutti e tutti lo conoscevano. Un pezzo di storia, perché è cresciuto e ha amato la nostra realtà senza risparmiarsi. "Un carattere forte, un esempio per tutti per il servizio che offriva ai buoni figli e per la voglia di fare le cose. Un guanelliano attaccato alla casa e ai disabili".

Anche don Francesco Sposato, già superiore e direttore della struttura di Cassago, ha ricordato Angelo con parole di grande affetto: "sempre disponibile, lasci a me e a tutti quelli che ti hanno conosciuto, la bellezza di che cosa significa vivere la gratuità del donarsi senza misura".

Così lo ricordiamo:

Ciao, Angelo.

Ci sono notizie che non vorremmo mai dare, di quelle che lasciano un vuoto improvviso e rendono il silenzio dei nostri corridoi improvvisamente troppo pesante. Oggi questa grande famiglia piange la scomparsa di Angelo, un pezzo della nostra storia, prima come allievo e poi come volontario instancabile.

Angelo non era un uomo di tante lusinghe. Chi lo ha conosciuto bene sa che aveva quel carattere un po' rude, a volte spigoloso, tipico di chi non ha tempo da perdere in chiacchiere perché c'è sempre qualcosa da fare. Non cercava la gratitudine a parole, ma la dimostrava con i fatti, ogni singolo giorno dell'anno. Pioggia, sole, Natale o Ferragosto: Angelo era qui. Era una presenza costante, una roccia su cui si poteva sempre contare.

Dietro quella scorza dura, però, batteva un cuore immenso. Il suo modo di voler bene era essenziale: esserci. Voleva essere d'aiuto in tutto, occupandosi dei nostri ospiti con una dedizione che non conosceva pause. Per lui, questa Casa non era solo un luogo, era la sua vita, e i nostri ragazzi erano la sua famiglia.

Caro Angelo, ci mancherà il rumore dei tuoi passi, ci mancherà vederti indaffarato in ogni angolo, e sì, ci mancheranno persino i tuoi spigoli, perché erano il segno di una sincerità rara. Te ne sei andato in punta di piedi, lasciandoci però un'eredità di bene fatto nel silenzio che non dimenticheremo mai. Grazie, Angelo. Grazie per aver scelto noi, ogni giorno.

Riposa in pace, caro amico. Ora corri a dare una mano anche lassù.

Grazie Angelo...

Un grande vuoto per tutti

E' doveroso, da queste pagine, esprimere il nostro ringraziamento per Angelo. Nato il 14 novembre 1943, è stato una colonna per l'Istituto, dove ha profuso le sue energie migliori, da allievo, negli anni, 54-58, ma poi, sempre riconoscente, da ex allievo, presidente storico e nazionale dell'associazione Ex Allievi, custodendo la memoria di tanti sacerdoti, educatori, allievi che si sono alternati negli anni. E' stato la memoria storica e vivente della casa, il raccordo tra passato e presente, avendo seguito lo sviluppo e l'evoluzione dell'Opera per oltre settanta anni. Era la Sua Casa, così l'ha sempre considerata, con dedizione e cura. Sempre presente, in ogni occasione, attento a tutti i particolari, alle scadenze, agli eventi, con i molteplici servizi che ha prestato alla casa, ai ragazzi, alla comunità religiosa, senza risparmiarsi. Prima di tutto c'era per lui l'Istituto.

Fino all'ultimo giorno, presente sempre. La morte l'ha strappato improvvisamente, proprio il giorno di Pasqua, dopo la presenza alla Messa, la visita ad un amico, lo scorso 5 aprile 2026. Il Signore risorto l'ha associato alla sua gloria proprio nella solennità della Pasqua. Lascia un grande vuoto per tutti, per i familiari, ma soprattutto per noi, abituati alla sua presenza quotidiana, al suo prodigarsi per l'Istituto, così lo definiva.

Grazie Angelo, ci mancherai tanto, Si sente subito il vuoto, dalla tavola, dove animavi e davi vita, alle piccole attenzioni che hai riservato ogni giorno. Tutto parla di te. Ogni evento ci richiama la tua presenza assidua. Manchi tanto ai ragazzi, che di continuo ti ricordano. Manchi a quanti ti hanno conosciuto, e vengono a sapere della tua dipartita. Ci avviciniamo alla festa di Sant'Antonio, che tu preparavi con cura. Ma siamo certi che dal cielo continui a vegliare su di noi, adesso che hai ritrovato la tua amata Flavia, sempre presente nel tuo cuore. Prega per noi, per i tuoi cari, e ottienici tutte quelle attenzioni che hai cercato in terra, e per le quali hai sempre lottato. L'Istituto perde la colonna storica, ma siamo certi che la tua presenza continuerà in mezzo a noi. Grazie Angelo, per il bene che ci hai voluto, anche se non sempre riconosciuto. Un abbraccio.

Don Renato e la comunità



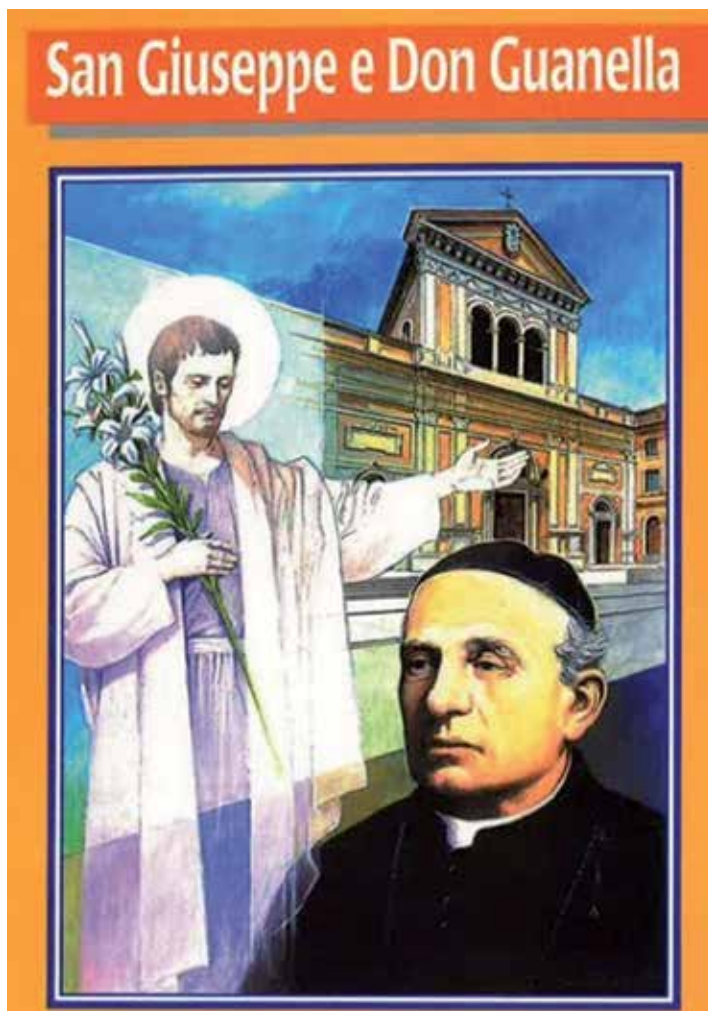
Ricordo di Angelo Merlo, Presidente nazionale ex allievi di Cassago

Ho ripescato nella mia memoria la figura di Angelo Merlo, presidente ex allievi dell'Istituto Sant' Antonio - Opera don Guanella di Cassago Brianza. Infatti quando a settembre sono arrivato nella Casa di Cassago ho ritrovato Angelo. Sempre disposto a sacrificarsi come volontario per i nostri ragazzi e per ogni persona che gli chiedeva aiuto e collaborazione. Subito è scattata una certa empatia, e ho cercato di mettermi nei suoi panni di persona "burbera all'impatto con gli altri", ma con un cuore grande. Una persona che aveva le sue idee e cercava di difenderle. Mi sono seduto un giorno accanto a lui ed ha voluto che conoscessi la sua storia. Dopo quel racconto mi sono ricordato che con il gruppo ex allievi dell'Istituto Sant'Antonio aveva aiutato la nascente missione in Nigeria e in Ghana, raccogliendo fondi per un trattore e per un pozzo. Inoltre quando rientravo dall'Africa, con i vari Sacerdoti della Comunità mi accoglieva per la giornata missionaria con il mercatino di oggetti africani e stimolava coloro che venivano alla Santa Messa ad aiutare coloro che erano nel bisogno cioè i "nostri Buoni Figli" africani. Infatti molte volte Angelo, indicandomi un quadro che rappresenta don Guanella diceva: "Quello lì (Il Guanella) è quello che mi ispira e che mi dà la forza di andare avanti in tutto quello che ho vissuto. Nella nostra esistenza dobbiamo essere capaci di "patire-con" coloro che ci sono vicini e lontani. Ti sono grato anche per il bene che hai fatto per le missioni Guanelliane. Dal cielo prega perché l'entusiasmo e la fiducia nella Provvidenza ritorni presso tutta la famiglia guanelliana.

Don Giancarlo Frigerio sdc

Don Guanella e San Giuseppe

Cenni di una devozione



Tutti i Guanelliani del mondo sanno che San Giuseppe è di casa fra noi.

La nostra storia e buona parte della letteratura guanelliana sono segnate dalla presenza dello Sposo di Maria, padre di Gesù secondo la legge.

Don Guanella era solidamente radicato e affascinato dall'idea della custodia premurosa di San Giuseppe nelle sue vicissitudini personali e ne promosse la devozione fin dagli inizi della fondazione.

Naturalmente la predominanza di San Giuseppe va letta in un contesto globale di vita e di pensiero, non marginale nella sua esperienza di fondatore.

Tutto parte, in don Luigi, dalla straordinaria forza che ha nella sua vita il mistero del Natale, l'Incarnazione del Signore, punto cardine della sua

visione teologica eppure stranamente poco sviluppato nella nostra riflessione. Le citazioni del Fondatore sul mistero di Betlemme e sull'icona della Sacra Famiglia sono innumerevoli e giocano un ruolo ispirativo: Giuseppe è l'uomo che obbedisce a una parola, fidandosi più di quella che delle sue evidenze; con sollecitudine porta avanti il suo compito ed ha il privilegio di morire fra le braccia di Gesù e di Maria, le creature più amate, così che la morte non è la dura falce che tutto strappa, ma la sorella che accompagna e apre la porta del cielo.

Nasce un disegno stimolante per sé e per i suoi collaboratori: abbracciare la propria missione nell'obbedienza alla voce del Padre, prendendosi cura di Gesù e delle sue cose per tutta la durata dei propri giorni, appoggiati a Maria, la migliore delle creature, che rende bella la nostra vita, fino a quando verrà la morte, per riportarci al Padre.

Fare da padre e fare da madre era ed è tutta la missione dei guanelliani, così che Maria e Giuseppe diventano prototipi di questo impegno di vita e si impongono non solo tra le nostre devozioni, ma soprattutto nel nostro progetto di vita. C'è l'idea di una custodia affidataria della quale rispondiamo, i poveri che non sono nostri e che ci diventano cari come se lo fossero, come se li avessimo partoriti. In un 'Opera dove la preghiera e il lavoro sono gli strumenti cardine di santificazione e di apostolato, il riferimento al santo del raccoglimento e del lavoro domestico è scontato.

Vi è anche la sfumatura della purezza con cui Giuseppe entrò nella vita di Maria, ulteriore motivo ispirativo per dei consacrati. Come pure la nota della 'vita semplice' condotta da Giuseppe nella Sacra Famiglia e proposta anche a noi, una vita non troppo spettacolare, modesta, fuori dai riflettori, fatta di virtù comuni e umane, ma autentiche. Nella letteratura guanelliana va inquadrato l'elemento 'semplicità' con cui il Fondatore sintetizza la sua idea di vita religiosa di grande spessore, che ci chiede di essere 'sacchi di preghiera' e 'asini da lavoro', ma a tinte chiare, senza eccessivi protagonismi, senza squilli di tromba. Come Giuseppe.

DAL BAMBINO LUIGI AL GIOVANE PRETE: DON GUANELLA E SAN GIUSEPPE

Nel presbiterio della chiesa di Fraciscio vi era dipinto un busto di San Giuseppe: Don Guanella lo ricordava: anziano, longevo, vita appartata, poche pretese, gioie semplici.

Quando don Guanella inizia il catechismo, sempre nella sua Fraciscio, esistono già due giorni del calendario dedicati a San Giuseppe: anzitutto il 19 Marzo, festa del Santo, presente nei martirologi fin dal secolo IX, poi resa universale nel 1480 da papa Sisto IV e quindi di precetto nel 1621 da papa Gregorio XV; in secondo luogo la festa del Patrocinio del Santo, che si celebrava già in molte diocesi, confraternite, ordini religiosi, in date differenti. In molti luoghi esisteva persino una terza festa, quella dello Sposalizio della Vergine con San Giuseppe.

A partire da Pio IX vi era stato un crescendo straordinario di attenzione al Santo. Si estese alla Chiesa universale la festa del Patrocinio, si cominciò a invocare San Giuseppe prima dei Santi Pietro e Paolo nelle Litanie, fatto mai accaduto nel passato, e nel 1870 lo si proclamava Patrono della Chiesa univer-

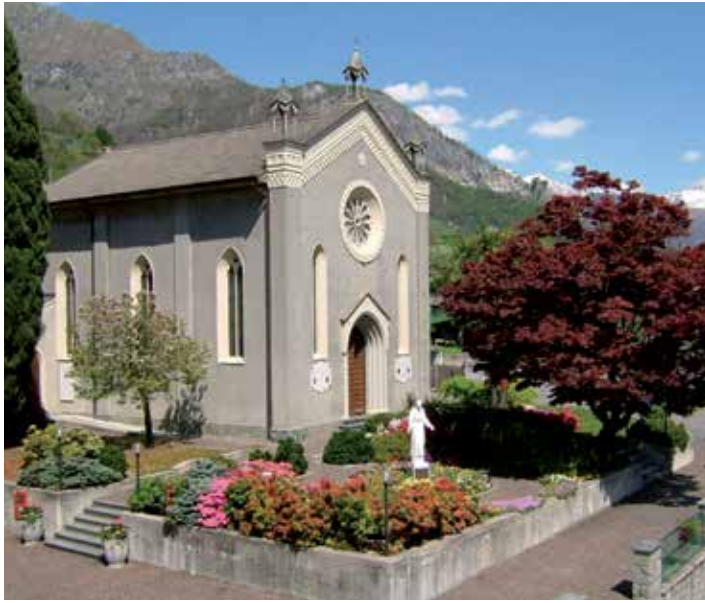
sale e lo riconosceva secondo solo a Maria nel potere di intercessione conferendogli il diritto a un culto superiore a quello degli altri Santi.

Già nel Seminario di Sant'Abbondio era abbonato a "Il Devoto di San Giuseppe", una rivista nuova che si iniziò a pubblicare a Modena proprio nel 1863, mentre don Guanella è in seconda classe di filosofia. Il suo rettore di quegli anni, don Angelo Bolzani, era un apostolo entusiasta della devozione a San Giuseppe e questo lasciò certamente un'impronta nel suo animo.

Appena San Giuseppe è proclamato Patrono della Chiesa universale, don Luigi vede bene che anche a Savogno se ne instauri il culto e, qualche mese dopo il solenne pronunciamento papale, nell'Aprile 1871, fa collocare un quadro di San Giuseppe nella ristrutturata chiesa parrocchiale chiedendo e ottenendo dalla Curia il permesso di benedirla lui stesso.

Quando don Guanella entra in contatto con il mondo del Cottolengo e di don Bosco dove la devozione a San Giuseppe è radicata e diffusa. Il Cottolengo ne portava il nome e aveva dedicato a San Giuseppe la famiglia interna della casa che ospitava i Fratini, cioè i ragazzi della strada da proteggere, istruire e avviare





a una professione. Don Bosco e l'Oratorio di Valdocco davano un posto di rilievo alle pratiche in onore di San Giuseppe, soprattutto fra artigiani e studenti. Senza parlare delle numerose pubblicazioni, tra le Letture Cattoliche, in onore al Santo.

Anche negli anni in cui il nostro torna dall'esperienza salesiana, la chiesa continua ad intervenire frequentemente sul tema, sotto il papa Leone XIII. Affida il suo pontificato sotto "la potentissima protezione di san Giuseppe, celeste Patrono della Chiesa"; nel 1881 affida a san Giuseppe il Giubileo straordinario da iniziarsi il giorno della sua festa; nell'enciclica *Quamquam pluries* del 1889 espone tutta la dottrina su san Giuseppe, dai fondamenti della sua dignità fino alla ragione singolare per cui merita di essere proclamato patrono di tutta la Chiesa, modello e avvocato di tutte le famiglie cristiane... A don Guanella era arrivata, lungo gli anni, tutta la tradizione devozionale sul santo patriarca, sviluppata a partire dagli ambienti monastici, benedettini, francescani, serviti, carmelitani e sotto la spinta di santi dalla vasta eco come Santa Brigida di Svezia e San Bernardino di Siena.

Tra le sue letture don Luigi aveva incontrato San Giuseppe soprattutto negli scritti di Santa Teresa, in San Bernardo di Chiaravalle, e vari altri pensatori cristiani.

Nelle sue operette spirituali e nei testi per le sue congregazioni San Giuseppe è presente ad ogni passo; conosce anche le tradizioni relative alle sue reliquie venerate qua e là per la penisola, come il bastone fiorito del santo...

DON GUANELLA FONDATORE

Dagli anni di Pianello, la nostra avventura definitiva come Opera don Guanella comincia davvero con San Giuseppe.

Era proprio il 19 Marzo 1885, da Pianello, il giorno in cui don Guanella scrive "Io prego Dio e mi soscriverei poi in questo giorno di S. Giuseppe 1885, ossequentissimo servo, Luigi Sacerdote Guanella".

San Giuseppe a Como (1886)

Nella Casa Madre di Como San Giuseppe prende subito il suo posto come protettore speciale.

Già nella prima organizzazione della Casa e nella struttura interna dei due nascenti istituti, il Fondatore stabilisce l'esistenza di tre famiglie dedicate rispettivamente al Sacro Cuore, all'Immacolata e a San Giuseppe. Affiora qui la relazione San Giuseppe-anziani che poi si fisserà per sempre e che diverrà paradigmatica nella nostra tradizione.

SAN GIUSEPPE A ROMA, SUL MONTE MARIO (1903)

Il 4 Ottobre 1903, dopo molte ricerche e tentativi, finalmente i figli di don Guanella mettono piede a Roma, assumendo la responsabilità della Colonia agricola San Giuseppe che si trovava su Via della Balduina, in zona Monte Mario. Subentrano ai figli di don Orione che lasciano l'opera ai nostri.

Nei primi mesi del 1907, finalmente, acquista l'ex convento carmelitano di San Pancrazio e qual'è la sua prima preoccupazione? San Giuseppe.

Deve installare anche in quella nuova fondazione il culto al suo santo preferito, un antico voto lo lega e la loro trentennale intesa non si è mai incrinata finora. Ordina due statue di San Giuseppe, una per la Colonia e l'altra per questa nuova sede delle suore; sarebbero state benedette il giorno del Patrocinio del Santo che quell'anno cadeva la domenica 21 Aprile.

SAN GIUSEPPE A ROMA, FUORI PORTA TRIONFALE (1908)

Ma la partita con San Giuseppe è tutta da giocare per don Guanella.

Lui, costruttore di Chiese nuove e restauratore di chiese in rovina, decide di dare fondo alle sue risorse per un Tempio a San Giuseppe nel cuore di Roma. Lo aiuterà il Papa, che di Giuseppe porta il nome e ne è fervente devoto.

La Provvidenza volle che finissimo alla Colonia agricola di San Giuseppe degli Stracciaroli, sul Monte Mario, e di lì don Guanella avrebbe definito per sempre la zona geografica della missione dei suoi, quasi totalmente dispiegata in quel lembo di Roma Ovest dove sarebbero sorte più tardi le opere di San Pancrazio al Gianicolo, della Val d'Inferno, di Via Aurelia, della Nocetta, di Via Portuense.

E del Trionfale.

E venne il giorno di comprare. Era il 1908, precisamente Giovedì 30 Gennaio. Don Guanella usciva da una delle tante udienze private con il Papa che aveva incontrato solo in quel mese ben quattro volte. Pio X accettava l'intestazione della Chiesa dedicata al santo di cui portava il nome. A Roma arrivarono per la fondazione del Trionfale le prime Figlie di Santa Maria della Provvidenza.

Dovevano approntare una Cappella momentanea, che fu pronta a Marzo 1909 e la gente iniziò a chiamarla 'Basilichetta', quindi sarebbero venuti anche l'asilo infantile e l'oratorio festivo, la posa della prima pietra e l'avvio dei lavori.

Quando don Guanella si accinse a costruire la Chiesa del Trionfale già conosceva Roma da oltre vent'anni e la vedeva ogni volta più grande, più popolata; allo stesso tempo gli appariva sempre più

povera e allo sbando, culturalmente, socialmente e anche religiosamente.

Don Guanella, installato a Roma, poteva finalmente a mantenere la sua promessa: costruire un Tempio allo Sposo di Maria, anzi un tempio al suo Transito. perchè voleva che il titolo fosse Chiesa del Transito di San Giuseppe, per cogliere, della vita del Santo Patriarca il mistero della sua morte, dal quale svilupperà il suo ultimo dono d'more alla Chiesa e alla nostra Famiglia guanelliana: la Pia Unione del Transito di San Giuseppe con la Santa Crociata di preghiera per i moribondi.

Tre anni di lavoro e di affanni ma San Giuseppe aveva la sua Chiesa nella capitale. Veniva inaugurata il 19 marzo del 1912.

San Giuseppe era stato onorato come promesso, nel lontano 1875, dal giovane prete Guanella, allora residente nell'oratorio di Valdocco.

"In questo momento ho tutto il bisogno che San Giuseppe mi aiuti in certe imprese avviate, dalle quali sarà per dipendere la destinazione della mia vita e la salvezza di molte anime. Mi avvalorò il Santo Patrono ed io mi assumo di pubblicare per tutto le sue lodi."

Le aveva davvero pubblicate dovunque le lodi del suo San Giuseppe.



Viaggio sulle montagne di Corvara

Dal 26 al 28 marzo siamo stati ospitati presso la rinnovata caserma “Tempesti”



Il Villaggio Alpino Tempesti è funzionale alle esigenze addestrative dei reggimenti alpini e, inoltre, s’inserisce nella rete di servizi esprimibili sul territorio a favore dei portatori di handicap, anche in ottica olimpica/paralimpica 2026

Corvara in Badia è il principale centro dell’Alta Badia, una prestigiosa area turistica situata all’estremità superiore della Val Badia, circondata dalle Dolomiti, adagiato tra il Sassongher e il Massicio del Sella e l’Altipiano del Pralongià. Il paese può essere considerato la culla del turismo, grazie alla costruzione della slittovia Col Alto nel 1938, sostituita nel 1947 dalla prima seggiovia d’Italia. Ci sono ben 130 chilometri di piste perfettamente preparate, e un panorama suggestivo, dal Ghiacciaio della Marmolada alle Alpi Austriache

Grazie alla sua posizione geografica, l’Alta Badia si trasformò gradualmente in un’area turistica d’avanguardia mantenendo intatto il suo carattere alpino. Siamo stati accolti nella Caserma Tempesti, grazie all’invito della Fondazione Allianz UMANA MENTE, associazione filantropica con l’obiettivo di offrire una migliore prospettiva di vita alle persone maggiormente in difficoltà che ci hanno accompagnato da vicino in ogni momento della giornata.

La caserma “Tempesti” a Corvara in val Badia funge da **centro logistico-addestrativo delle Truppe Alpine**, è stato il nostro unto di appoggio dal 26 al 28 marzo 2026. Abbiamo potuto, nonostante la stagione avanzata, sfruttare queste due giornate sulla neve, divertendoci con lo snowboard e con gli sci. Un’occasione di svago e di dialogo contanti amici che ci hanno accolto e guidato in questi giorni, particolarmente Maurizio, nostro amico e compagno di avventura. La neve e le belle giornate ci hanno particolarmente favorito.

I ragazzi facevano fatica a contenere l’entusiasmo mentre si preparavano per il viaggio a Corvara in Badia, un paesino di montagna in Alto Adige, nel nord Italia. Il loro entusiasmo era alimentato dalla prospettiva di sciare e fare snowboard, attività per cui la zona è famosa. Il gruppo per questo viaggio, composto dai nostri ragazzi (Flavio, Christian, Andrea e Domenico), da don Agostino, dal signor Mau-



VITA DELLA COMUNITÀ



rizio, da Mattia (un ragazzo della comunità di Lecco) e da me, è partito dalla casa giovedì 26 marzo 2026 con tempo sereno, diretto verso le montagne di Corvara. Arrivati in hotel nel primo pomeriggio, siamo stati accolti e accompagnati alle nostre camere dai rappresentanti di Allianz, che ospitavano il viaggio. Abbiamo cenato insieme alle altre comunità e istituzioni che partecipavano alle attività. Ci siamo svegliati presto la mattina seguente, pieni di aspettative per ciò che la giornata avrebbe portato. Una volta riuniti con gli altri, abbiamo ricevuto le istruzioni e ci siamo equipaggiati rispettivamente per lo sci e lo snowboard. Tuttavia, la maggior parte di noi era inesperta in questi sport; pertanto, ci sono stati assegnati degli istruttori per aiutarci a imparare e assicurarci una giornata memorabile. Dopo ore di sci e snowboard, siamo saliti in montagna a circa 2.075 metri di altitudine per pranzare e sciare ancora. Per essere chiari, la maggior parte di noi, me compreso, ha dovuto rinunciare a sciare da quell'altezza poiché era de-



cisamente pericoloso; ma non abbastanza pericoloso per Don Agostino e il signor Maurizio, che sono riusciti nell'impresa. Soprattutto, abbiamo concluso la giornata con la celebrazione della Santa Eucaristia e brevi esibizioni e presentazioni musicali. I nostri ragazzi hanno ballato e hanno preso parte alla maggior parte delle attività che si sono svolte quella sera; hanno apprezzato moltissimo l'intera esperienza. Siamo tornati alla nostra comunità nelle prime ore di sabato 28 marzo 2026, dopo aver vissuto un'esperienza meravigliosa. Riflettendo sui benefici di questo breve ma intenso viaggio, si potrebbe dire che è stato un momento di entusiasmo, divertimento e relax. Inoltre, soprattutto, è stato un momento di scoperta, di meraviglia per la bellezza della meravigliosa creazione di Dio, di apprezzamento e di uso corretto della natura, un momento di comunicazione e interazione con altre comunità, e di gioia per la grandezza di Dio e della Sua creazione.

Un'unica grande fioritura

La vita che cresce nelle nostre serre

Se c'è un luogo dove la primavera arriva in anticipo e con una forza straordinaria, quel luogo è lo spazio delle nostre serre. Qui, tra le nostre mura, non esistono distinzioni: tra i ragazzi delle Comunità e del Centro Diurno ogni mano conta e ogni sorriso illumina il lavoro comune. In questi mesi, il nostro Parco si è trasformato in un cantiere di vita a cielo aperto, un progetto solare che vede tutti i nostri ragazzi protagonisti di un miracolo che si ripete ogni giorno.

Non c'è divisione quando si ha il naso tra i fiori o le mani nella terra fresca; c'è solo il desiderio condiviso di veder crescere qualcosa di bello e di utile, seguendo il ritmo lento e perfetto della natura che si risveglia.

Il centro di questa energia sono le nostre due serre, ormai diventate un punto di riferimento per le attività quotidiane. Varcare la soglia in queste settimane significa essere travolti da un'esplosione di profumi e colori: un mosaico di petali e foglie che i ragazzi curano con una dedizione commovente. C'è chi trapianta con precisione, chi seleziona i fiori più vivaci e chi si assicura che ogni piantina riceva la giusta dose di acqua e amore.

Ma la notizia più bella, quella che ci riempie di orgoglio, è che la nostra famiglia verde sta crescendo ancora: è infatti in costruzione la nostra terza serra! Vederne salire la struttura è il segno tangibile di un impegno che non si ferma, di una voglia di fare che cerca sempre nuovi spazi. Questa terza serra non sarà solo un nuovo ambiente di lavoro, ma un nuovo orizzonte di possibilità, un simbolo della fiducia che riponiamo nel futuro e nelle capacità di ogni nostro ragazzo.

Ma la nostra primavera non si ferma a terra; punta dritta verso il cielo, seguendo il volo instancabile delle nostre api. L'attività di apicoltura è uno dei momenti più affascinanti: osservare il mondo delle api significa entrare in un universo di collaborazione perfetta, un esempio di unità che i nostri ragazzi hanno fatto proprio.

Indossate le tute protettive, i ragazzi si trasformano in esperti custodi della natura. Con movimenti calmi e rispettosi, imparano l'importanza di questi preziosi insetti, ascoltando quel ronzio armonioso che è la colonna sonora della nostra primavera. È

una lezione di vita vissuta sul campo, dove il rispetto per l'ambiente diventa un gesto concreto, collettivo e quotidiano.

Questa sinergia che si respira tra i filari e le arnie è il vero fiore all'occhiello del Parco Don Guanella. Il lavoro condiviso crea un'atmosfera solare che scalda il cuore: un'energia che sa di pulito, di aria aperta e di domani.

I fiori che curiamo e le nuove strutture che stiamo costruendo sono il frutto di un cuore solo che batte all'unisono. La primavera è tornata e, con la terza serra all'orizzonte, la nostra speranza non è mai stata così luminosa e rigogliosa. Siamo pronti a veder fiorire tutto il bene che, insieme, abbiamo seminato.



Il Cuore di Oriano

batte con i nostri ragazzi



Anche quest'anno si è svolta, dal 24 aprile al 3 maggio, la tanto attesa Festa di Oriano, una tradizione che si rinnova da anni in occasione della celebrazione di San Marco – al quale è intitolata la chiesa della frazione cassaghese.

La Festa di Oriano è una tradizione annuale di Cassago Brianza che celebra i Santi Marco e Gregorio. La festa ha radici antiche e riflette la storia della comunità di Oriano, un tempo Comune indipendente e oggi frazione di Cassago. La zona era abitata da una comunità di Umiliati, un movimento religioso lombardo del XII-XVI secolo, protetto da papa Innocenzo III e successivamente soppresso da San Carlo nel 1571. La chiesa di Oriano, dedicata a San Gregorio fin dal 1169, è il fulcro

religioso della festa e conserva elementi storici risalenti al basso medioevo.

Partecipare alla Festa di Oriano significa immergersi in una tradizione secolare, godere di eventi culturali e religiosi e vivere momenti di socialità e intrattenimento tipici della Brianza.

C'è un legame profondo, quasi sottile ma indistruttibile, che unisce l'Istituto Sant'Antonio alla terra che lo ospita. È un legame fatto di sguardi scambiati sul sagrato, di passi condivisi lungo i sentieri della Brianza e di sorrisi che fioriscono sotto i tendoni delle feste di paese. Tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, questo legame si è rinnovato con forza in occasione della Festa di Oriano, l'appuntamento che accende la storica frazione di Cassago Brianza in onore dei santi Marco e Gregorio.

Per i ragazzi delle nostre tre CSS partecipare non è solo “uscire”, ma sentirsi parte integrante di una comunità viva che li accoglie e li riconosce.

La festa è entrata nel vivo il 25 aprile, nel giorno dedicato a San Marco. Un gruppo dei nostri ospiti ha partecipato alla Messa Solenne nella chiesa della frazione. È stato un momento di grande intensità istituzionale e spirituale: seduti tra le autorità comunali e i rappresentanti delle numerose associazioni del territorio, i ragazzi hanno vissuto il valore della solennità.

Essere lì, gomito a gomito con i cittadini e i volontari, significa testimoniare che la fragilità non è un confine, ma una delle tante sfumature di una cittadinanza attiva. Il silenzio della preghiera e l'armonia dei canti hanno creato un ponte naturale tra l'Istituto e la parrocchia di Cassago, rendendo la celebrazione un momento di vera unità.

Se il 25 aprile è stato il tempo della riflessione, il 1° maggio è stato quello della festa esplosiva e della partecipazione gioiosa. La giornata si è aperta con la tradizionale “Camminata delle Associazioni”, alla quale abbiamo preso parte con un gruppo di ospiti carichi di energia.

Portavamo con noi un tesoro speciale: i fiori e le piantine da orto coltivati con cura e dedizione nella nostra serra. Queste piccole meraviglie di tutti i colori, curate dai ragazzi durante l'anno, sono diventate il nostro biglietto da visita alla festa. Vederle esposte, ammirate dai passanti per il loro vigore e la loro bellezza, è stato motivo di immenso orgoglio per i nostri ragazzi. In quei colori non c'erano solo fiori, ma il lavoro, la pazienza e l'impegno di chi, ogni giorno, impara a prendersi cura della vita che germoglia.

Il culmine della giornata è stato senza dubbio il pranzo comunitario sotto il grande tendone della festa. Qui, tutti i ragazzi delle tre CSS si sono riuniti per un momento di convivialità pura. Tra un piatto fumante e le chiacchierate, l'atmosfera si è scaldata oltre la temperatura del primo sole di maggio.

Mangiare insieme agli abitanti di Cassago, condividere lo stesso spazio e lo stesso clima di festa, ha trasformato il pranzo in un'esperienza di inclusione spontanea. Per i nostri ragazzi, questi sono i momenti in cui i disturbi del comportamento e le fatiche cognitive lasciano il posto alla semplicità di un sorriso e alla bellezza di sentirsi “a casa” anche fuori dalle mura dell'Istituto.

Torniamo da questa edizione della Festa di Oriano con gli occhi pieni di colori e il cuore colmo di calore. Un ringraziamento speciale va alla parrocchia e a tutti i volontari che hanno reso possibile questa accoglienza: grazie per aver aperto non solo le porte della festa, ma anche quelle di una comunità che sa guardare oltre, riconoscendo in ogni ragazzo un dono prezioso per tutto il territorio.



Don Giancarlo

Quarantacinque anni di “Sì”



Dal giorno 15 settembre è goimto fra noi Don Giancarlo Frigerio. All'inizio del suo ministero sacerdotale e religioso è stato alla Casa di Gino, Lora, poi a Riva San Vitale, Istituto Canisio e inoltre a Madonna di Tirano. Per 29 anni è stato missionario in Africa (Nigeria, Ghana, RD Congo e Tanzania). Rientrato in Italia è stato a Como, Genova e Naro, per poi arrivare a Cassago.

Don Giancarlo è stato ordinato il 25 aprile 1981. Ricorrono 45 anni dalla sua ordinazione, e abbiamo festeggiato questo ragguardevole traguardo in varie occasioni. Il giorno 25 aprile con la comunità parrocchiale, in occasione della festa di San Marco, a Oriano. Con i nostri ragazzi, e con tutta la comunità, nella settimana successiva. Don Giancarlo ha celebrato la Messa a Brenna, sua parrocchia d'origine, il primo maggio. Caro Don Giancarlo, gli auguri più fervidi di tanta serenità e pace.

QUARANTACINQUE ANNI DI “SÌ”: LA FESTA PER DON GIANCARLO

Ci sono persone che, pur essendo arrivate da poco, sembrano far parte di una storia da sempre. È il caso di Don Giancarlo Frigerio, che dal suo arrivo nel settembre 2025 è diventato subito una presenza viva, un punto di riferimento capace di entrare con passo gentile e cuore aperto nel ritmo quotidiano del nostro Istituto. Per questo, festeggiare il suo 45° anniversario di ordinazione sacerdotale non è stata solo una ricorrenza formale, ma una vera festa di famiglia.

I festeggiamenti sono iniziati il 24 aprile con un momento di convivialità che ha unito tutti: i ragazzi, gli operatori e la comunità religiosa. Abbiamo trasformato i nostri spazi all'aperto in una piazza in festa. Sotto un sole primaverile che sembrava sorridere insieme a noi, abbiamo condiviso un aperitivo gioioso, seguito da un pranzo ricco di cose buone: salumi, verdure miste e l'immane pizza, che ha messo d'accordo proprio tutti.

Ma il vero ingrediente segreto della giornata è stata la musica. Tra una fetta di pizza e un brindisi, le note hanno riempito l'aria, trascinando tutti in un vortice di divertimento e allegria. È stato un pomeriggio di pura spensieratezza, dove la gioia di stare insieme ha reso omaggio al lungo cammino di Don Giancarlo, testimoniando che ogni anniversario è un traguardo da cantare e ballare insieme.

Il giorno esatto dell'anniversario, il 25 aprile, la festa si è fatta più intima e profonda. Un gruppo di nostri ragazzi si è messo in viaggio verso Brenna, la parroc-



chia d'origine di Don Giancarlo, per accompagnarlo proprio lì dove tutto ebbe inizio quarantacinque anni fa.

Partecipare alla Santa Messa nel suo paese natale è stato un momento di grande emozione. Vedere Don Giancarlo celebrare circondato dall'affetto dei suoi ragazzi e della sua comunità d'origine ha reso tangibile la bellezza della sua vocazione. Dopo la celebrazione, la festa è continuata a tavola con un pranzo condiviso, unendo le radici del passato al presente che stiamo costruendo insieme qui in Istituto.

Quarantacinque anni di sacerdozio sono un dono prezioso, e averli potuti festeggiare così — tra la musica a Cassago e la preghiera a Brenna — ci ha fatto sentire ancora di più un'unica realtà legata da un affetto sincero.

Grazie, Don Giancarlo, per la tua presenza viva e per la tua capacità di inserirti nel nostro cammino con tanta disponibilità. L'intero Istituto Sant'Antonio con il suo Parco Don Guanella ti augura che la

gioia e l'allegria di queste giornate possano accompagnarti ancora per tantissimi anni di cammino insieme a noi!



Una giornata di sport e inclusione

I ragazzi dell'Istituto Sant'Antonio scoprono il fascino del golf

Martedì 12 maggio 2026 sei ragazzi ospiti dell'Istituto Sant'Antonio di Cassago Brianza hanno vissuto una speciale esperienza sportiva presso il Golf Club di Lecco, ad Annone Brianza. Ad accompagnarli in questa significativa uscita sono stati il direttore don Agostino Frasson, l'educatrice Anna e il nostro confratello Jude Thaddeus.

L'iniziativa ha rappresentato un'importante occasione di svago, apprendimento e inclusione. Accolti con grande disponibilità dal personale del circolo, i ragazzi hanno potuto conoscere da vicino il mondo del golf, uno sport che richiede concentrazione, precisione e pazienza.

Dopo una breve presentazione delle regole fondamentali e delle attrezzature utilizzate, i partecipanti hanno avuto la possibilità di cimentarsi nei primi tiri sotto la guida degli istruttori. Con curiosità ed entusiasmo, ciascuno ha impugnato la mazza da golf e provato a colpire la pallina, raccogliendo applausi e incoraggiamenti da parte dei presenti.

La giornata si è svolta in un clima di serenità e condivisione. I ragazzi hanno potuto trascorrere alcune ore immersi nella natura, ammirando il verde del campo e vivendo un'esperienza diversa dal solito.

Non sono mancati sorrisi, momenti di divertimento e piccole soddisfazioni personali che hanno reso l'uscita ancora più speciale.

Don Agostino Frasson ha sottolineato il valore educativo dell'iniziativa, evidenziando come lo sport possa diventare uno strumento privilegiato per favorire l'inclusione, la crescita personale e la valorizzazione delle capacità di ciascuno.

Gli accompagnatori hanno condiviso con i ragazzi l'entusiasmo della giornata, sostenendoli e incoraggiandoli durante le varie attività.

L'esperienza sul campo da golf si è conclusa con una ricca e gustosa merenda offerta agli ospiti, il gruppo successivamente ha fatto rientro a Cassago Brianza portando con sé il ricordo di una giornata ricca di emozioni positive e di nuove scoperte.

Un sentito ringraziamento va al Golf Club di Lecco per la calorosa accoglienza e per aver offerto ai nostri ragazzi l'opportunità di avvicinarsi a uno sport tanto affascinante quanto formativo.

Esperienze come questa dimostrano come l'incontro tra sport, amicizia e inclusione possa creare occasioni preziose di crescita e partecipazione per tutti.

Anna Cogliati



Missione Cascina Rapello

Cronaca di una domenica da “lupi di bosco”!



Dimenticate i parchi cittadini curati col righello: la nostra meta è stata la conquista di Cascina Rapello, ad Airuno! Domenica 3 maggio, un agguerrito gruppo dei nostri ragazzi ha partecipato alla terza edizione de “La Natura che Accoglie”, e possiamo dirlo con certezza: la natura ci ha accolto... a braccia aperte e con un sacco di divertimento! L'avventura è iniziata alle 10:30 in Piazza Resegone. Dopo un “cerchio di conoscenza” per scaldare i motori (e le corde vocali), siamo partiti per la parte più epica della giornata: la camminata animata nel bosco. Non è stata una semplice passeggiata, ma una vera incursione tra gli alberi, tra sentieri che salivano verso la Cascina e lo spirito di esplorazione che cresceva a ogni passo. Arrivati a Cascina Rapello, la fame da lupi si faceva sentire. Il momento del pranzo conviviale è stato il clou della socialità. Immaginate la scena: tavolate lunghe, panche all'aperto e quel profumo inconfondibile di polenta e salamella che mette d'accordo proprio tutti. Tra chi ha scelto il pranzo al sacco e chi ha puntato sul menu della Cascina, il risultato è stato un mix esplosivo di chiacchiere e risate. Mangiare all'aria aperta, circondati dal verde di Airuno, ha il potere magico di trasformare un semplice pasto in una festa indimenticabile. E, a giudicare dai piatti puliti, l'aria di montagna ha fatto decisamente bene all'appetito dei nostri ragazzi!

Ma non siamo andati fin lassù solo per mangiare! Il pomeriggio è stato dedicato alla creatività pura con i laboratori organizzati dalla Cooperativa Liberi Sogni. Dalle 14:00 in poi, la Cascina si è trasformata in un grande laboratorio a cielo aperto.

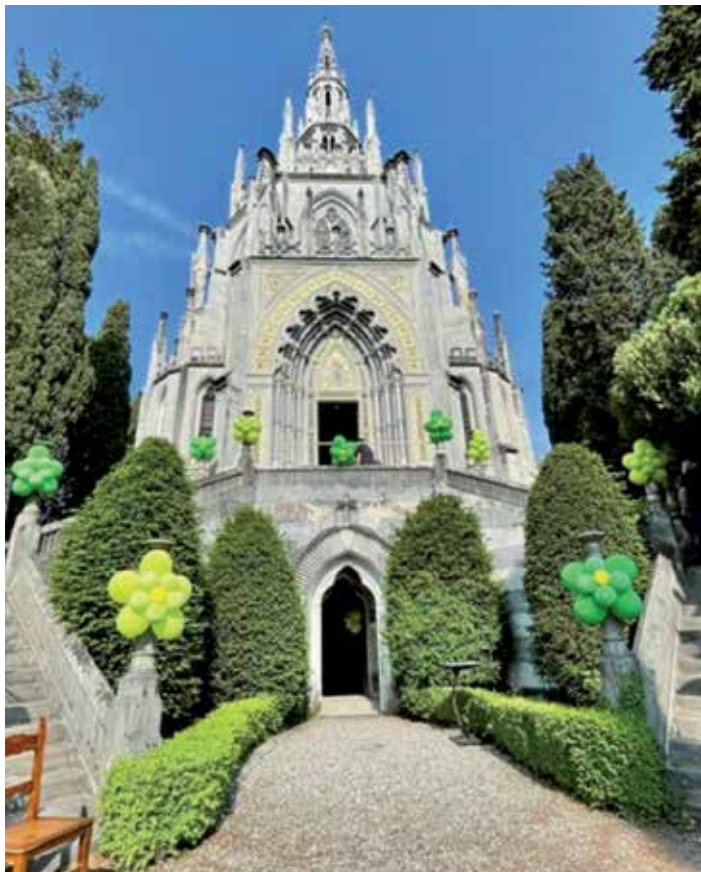
Mani nell'argilla, foglie usate come timbri e attività manipolative hanno visto i nostri ragazzi trasformarsi in veri artisti della terra. Sporcarsi le dita con i materiali naturali non è mai stato così divertente: c'è chi ha creato piccole sculture e chi ha scoperto talenti nascosti nell'arte del “pasticciare” con creatività. La bellezza di queste attività è che non servono istruzioni complicate: basta la voglia di giocare e di lasciarsi ispirare da ciò che il bosco ci regala.

Dopo tanto lavoro creativo, non poteva mancare la ciliegina sulla torta: la merenda offerta che ha concluso la giornata in dolcezza. Torniamo a casa con i vestiti che profumano di bosco, qualche foglia infilata nelle tasche e un pieno di energia che ci basterà per un bel pezzo.

Un ringraziamento speciale va agli organizzatori e agli esperti che hanno reso possibile questa giornata inclusiva e piena di vita. Cascina Rapello ci ha conquistati: siamo già pronti per la quarta edizione, magari con scarponi ancora più pronti a nuove scalate!

Cassago

La Festa di Sajopp e il Mausoleo Visconti



Si è svolta da giovedì 7 maggio - a Cassago la tradizionale Festa di Sajopp.

In località Tremoncino, nel parco giochi situato a pochi passi dal suggestivo Mausoleo Visconti, l'associazione Sajopp con il patrocinio del Comune, organizza una quattro giorni ricca di appuntamenti a base di musica ed intrattenimento, buona cucina, storia locale.

Il **Mausoleo Visconti di Modrone** è un edificio dell'importante famiglia nobiliare dei **Visconti di Modrone**, commissionato e costruito verso la fine del 1800 basandosi su un progetto dell'architetto Giovanni Ceruti ed ancor oggi di loro proprietà, mantenendo la sua funzione originaria di mausoleo familiare.

Proprio perché di proprietà privata, vi si può accedere solo in occasione della storica **Festa de Sajopp** che si celebra ogni maggio (a metà mese circa), un evento che lega a doppio filo le tradizioni locali contadine e la storia di questo monumento.

Al suo interno sono contenute tutte le salme di discendenti ed eredi della famiglia Visconti di Modrone, della quale hanno fatto parte anche persone come la principessa **Aurelia Gonzaga** e la contessa **Edoarda Castelbarco**. Opere d'arte come busti e statue firmati da alcuni Visconti di Modrone, un ossario collocato e visibile all'ingresso della cripta ed appartenenti a diverse vittime della **peste nera** del 1350, anche se secondo alcune ipotesi si pensa che siano in realtà resti delle vittime della **peste manzoniana** del 1630.

L'intento della famiglia era quello di costruire qualcosa di talmente imponente da renderlo un simbolo di grandiosità della loro casata nobiliare anche dopo la morte, edificando un mausoleo in marmo bianco di Carrara prendendo spunto dal Duomo di Milano, dalla pianta ottagonale per richiamare il mito della resurrezione e con altissime guglie per ergersi sopra chiunque. Il mausoleo è una struttura unica nel suo genere e considerabile un'opera d'arte con tantissimi dettagli affascinanti e geniali. Si trova in cima ad una collina dove inizialmente sorgeva la fatiscante Chiesa di San Salvatore e che nel periodo di guerra fungeva anche da punto d'interesse di riferimento terrestre per gli alleati grazie alla visibilità dal cielo.

Qui l'associazione organizza due feste durante l'anno, questa del **Sajopp** a maggio in cui è possibile visitare l'interno del mausoleo e della **Giubiana** a gennaio in cui si accende il falò nel giorno di Sant'Antonio proprio nel campo di fronte al mausoleo.

Grazie all'interesse dell'associazione, ogni anno siamo invitati a partecipare alla festa di apertura, riservata a tutte le associazioni del territorio, in compagnia di tanti altri centri, come segno di attenzione e generosità verso i più fragili. C'è poi sempre chi prepara un piccolo spettacolo e un momento di divertimento, evocando la storia del Mausoleo, luogo di attrazione e di interesse artistico e storico. Ci sentiamo privilegiati e onorati di tanta attenzione e ringraziamo chi la rende possibile ogni anno.

Sant'Antonio da Padova

L'arrivo e la morte di un Santo

La festa di Sant'Antonio da Padova si celebra il 13 giugno con celebrazioni religiose, processioni, eventi culturali e tradizioni popolari che coinvolgono tutta la città di Padova e i devoti sparsi nel mondo. Sant'Antonio da Padova, nato a Lisbona nel 1195 come Fernando Martins de Bulhões, divenne frate francescano e morì a Padova nel 1231. È venerato come protettore dei poveri, dei viandanti, dei matrimoni e degli oggetti smarriti. La sua canonizzazione avvenne rapidamente nel 1232, testimoniando la grande devozione popolare e la fama di miracoli e carità che lo accompagnano.

La festa si svolge principalmente il 12 e 13 giugno. La vigilia, il 12 giugno, si celebra il Transito di Sant'Antonio all'Arcella, una sacra rappresentazione dell'arrivo e della morte del santo, con il carro trainato da buoi e la partecipazione di sacerdoti, religiosi, figuranti in costume e cittadini. La serata si conclude con il Concerto delle campane delle chiese della città, rievocando la leggenda delle campane di Lisbona. Il 13 giugno è il giorno centrale della festa, con Messe in Basilica dalle prime ore del mattino fino alla sera, comprese celebrazioni speciali per i devoti e la Messa Pontificale presieduta dal Vescovo di Padova. Alla Processione delle Reliquie e della statua del Santo per le vie della città, accompagnata dalle bande musicali, gruppi in costume d'epoca e discorsi ufficiali del Sindaco e del Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali.

Per il nostro Istituto è la festa principale, perché affidato alla sua custodia. Varie iniziative si svolgono in questi giorni, dal triangolare di calcio con i ragazzi dell'oratorio, che si conclude con la cena fraterna, alla Celebrazione nel giorno 13, memoria liturgica del Santo, e quest'anno siamo onorati di accogliere il novello sacerdote don Lorenzo Molteni, ordinato il giorno stesso, con la processione eucaristica, che si apre con la celebrazione dei Vespri solenni in parrocchia e termina nel nostro centro. La lingua di Sant'Antonio di Padova è una reliquia incorrotta, scoperta nel 1263, venerata come simbolo del suo straordinario dono di predicazione e conservata nella Basilica di Padova. La lingua di Sant'Antonio fu rinvenuta il **8 aprile 1263** da San Bonaventura da Bagnoregio, allora Ministro Generale dei frati francescani, durante la traslazione delle spoglie del Santo nella nuova cap-

pella funeraria. Nonostante fossero passati **32 anni dalla morte di Sant'Antonio**, la lingua apparve **intatta e viva**, mentre il resto del corpo era ridotto in polvere, un fenomeno considerato miracoloso dalla Chiesa cattolica. La reliquia fu descritta come "rubiconda et pulchra", vermiglia e bella, e divenne subito oggetto di venerazione. La lingua è simbolo del **potere della parola e della predicazione** di Sant'Antonio, considerato uno dei più grandi dottori della Chiesa. La tradizione cattolica la considera uno strumento dello Spirito Santo e un segno della santità del Santo, che usava la sua parola per insegnare e lodare Dio. La lingua è custodita nella **Cappella del Tesoro** della Basilica di Sant'Antonio a Padova, all'interno di un reliquiario in argento dorato realizzato tra il 1434 e il 1436. Durante la Seconda Guerra Mondiale, per proteggerla dai bombardamenti, la lingua e il mento del Santo furono temporaneamente nascosti in una cassa di ferro. La reliquia è al centro della **Festa della Traslazione**, nota anche come **Festa della Lingua**, che si celebra ogni anno a febbraio, in particolare il **15 o 16 febbraio**, ricordando il ritrovamento della lingua incorrotta. La celebrazione attira migliaia di pellegrini da tutto il mondo, con una partecipazione significativa da paesi come Polonia, Francia, Stati Uniti e Germania. La lingua di Sant'Antonio è considerata una delle reliquie più desiderate dai pellegrini, simbolo della **forza della parola e della fede**. La sua conservazione incorrotta è vista come un miracolo che testimonia la santità del Santo e la potenza della sua predicazione.



Il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù

Giugno

Il significato del mese di giugno

Il mese di giugno è dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Una opportunità per riflettere sull'amore fedele e incondizionato di Cristo per l'umanità e per rinnovare la nostra devozione a Lui.

Giugno è un mese particolarmente adatto per questa celebrazione, poiché cade poco dopo la festa del Corpus Domini, che celebra la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Il Sacro Cuore di Gesù è un simbolo dell'amore di Cristo che si manifesta attraverso il suo corpo e il suo sangue, donati per la salvezza dell'umanità.

L'amore fedele e incondizionato di Cristo

La devozione al Sacro Cuore di Gesù si basa sull'amore fedele e incondizionato di Cristo per l'umanità. Gesù ci ha amati tanto da dare la sua vita per noi sulla croce, offrendo il suo cuore come segno tangibile di questo amore.

Il Cuore di Gesù è un simbolo di compassione, misericordia e amore infinito. È un richiamo per noi a vivere secondo i suoi insegnamenti e a diffondere il suo amore nel mondo.

In questo mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, siamo chiamati a riflettere su questo amore e ad aprirci a esso. Dobbiamo lasciare che il Cuore di Gesù ci trasformi e ci guidi nella nostra vita quotidiana.

L'apparizione di Gesù a santa Margherita Maria d'Alacoque

La devozione al Sacro Cuore di Gesù è stata incoraggiata da un'apparizione di Gesù a santa Margherita Maria d'Alacoque nel 1675. Durante questa apparizione, Gesù ha rivelato il suo Cuore a santa Margherita Maria e le ha chiesto di diffondere la devozione al suo Cuore.

Gesù ha promesso grandi grazie a coloro che onoreranno il suo Cuore e si consacreranno ad esso. Ha anche chiesto che venisse istituita una festa in onore del suo Cuore, che è celebrata il venerdì dopo la festa del Corpus Domini.

L'apparizione di Gesù a santa Margherita Maria ha avuto un impatto significativo sulla Chiesa cattolica e ha contribuito a diffondere la devozione al Sacro Cuore di Gesù in tutto il mondo.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù non è solo una pratica devozionale, ma è essenziale per un rapporto vivo con Dio. Papa Benedetto XVI ha sottolineato l'importanza di questa devozione, dicendo che "senza il Cuore di Gesù, senza questa apertura del suo amore per noi, la nostra fede è solo una filosofia morale."

La devozione al Sacro Cuore di Gesù ci ricorda che siamo chiamati a essere testimoni dell'amore di Cristo nel mondo. Dobbiamo essere disposti a donare il nostro cuore agli altri, a perdonare, a servire e ad amare senza riserve.

La devozione al Cuore di Gesù ci spinge anche a vivere secondo i valori evangelici, come l'amore per i poveri, la giustizia sociale, la pace e la riconciliazione. Dobbiamo essere disposti a mettere in pratica l'amore di Cristo nella nostra vita quotidiana, cercando di essere testimoni del suo amore nel mondo. Inoltre, possiamo dedicare del tempo ogni giorno per riflettere sull'amore di Cristo e per pregare davanti all'immagine del Sacro Cuore di Gesù. Possiamo anche fare atti di riparazione per i peccati commessi contro il Cuore di Gesù e per le ingiustizie presenti nel mondo e per la pace.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù non è solo un'esperienza personale, ma è anche un invito a vivere in comunione con gli altri credenti.



Don Lorenzo Molteni

Sacerdote in eterno

La nostra comunità è stata particolarmente premiata in questi anni, dove due giovani hanno deciso di consacrare la loro vita al Signore nel sacerdozio. Lo scorso anno don Davide Zilioli, cresciuto nel nostro oratorio, lo segue a distanza di un anno don Lorenzo Molteni, ordinato diacono lo scorso 4 ottobre 2025 e sacerdote il 13 giugno 2026. Un grande dono di grazia, motivo di gratitudine al Signore, che arricchisce la sua Chiesa di sacerdoti, e impegno a pregare per la loro vita e perché il loro esempio stimoli molti giovani a seguirne le orme.

Don Lorenzo è nato e cresciuto tra le mura e i campi dell'oratorio del paese, e che il prossimo giugno diventerà ufficialmente prete attraverso l'ordinazione presbiterale. Rappresenta "un esempio chiaro di quanto sia bello lasciarsi guidare dal Signore".

Il motto che hanno scelto i 12 candidati al diaconato e al presbiterato 2026: "Cristo è tutto per noi". E' tratto dal De Virginitate (16,99) di sant'Ambrogio e racchiude in poche parole l'essenza della vita cristiana di ogni battezzato e del ministero ordinato. La centralità di Cristo accomuna i nostri cammini e, allo stesso tempo, segna il compimento di ogni vocazione.

Cristo è tutto per la nostra vita, Egli ne è l'origine, il senso e il fine. Riconosciamo la sua presenza in ogni aspetto dell'esistenza. Essere suoi discepoli significa lasciarsi guidare da Lui, che è la Via, la Verità e la Vita. Questo è ciò che desideriamo vivere come preti.

La centralità di Cristo illumina la nostra ricerca dell'unità e della comunione. Siamo Chiesa perché Corpo unito al proprio Capo e Signore, come anche ricorda il motto di papa Leone XIV: «Siamo uno in Lui che è uno».

«Cristo è tutto per noi» sarà per noi un punto di riferimento quotidiano, per ritrovare forza in Colui che è il nostro Tutto. Sempre Ambrogio ci insegna: «In Cristo abbiamo tutto» (De Virginitate 16,99).

In occasione della festa della Madonna dei Fiori, lo scorso 12 maggio, nella consueta festa degli anniversari, si è celebrato un ponte tra generazioni: dai 12 nuovi Candidati al sacerdozio, prossimi all'ordi-



nazione tra un mese, ai veterani del ministero, come il Cardinale Gianfranco Ravasi, che ha festeggiato 60 anni di ordinazione.

Nelle sue parole, un richiamo potente al significato del "Tempio": il tempio nella città: dove il sacerdote abita il respiro della polis, tra gioie e macerie, dolore degli uomini.

Il tempio del corpo: lo spazio sacro della nostra umanità dove batte l'onda dell'infinito. Il tempio che è la casa, dimensione quotidiana, familiare, la casa di Zaccheo che diviene tempio di conversione.

Evento annuale per rendere grazie e festeggiare insieme, nei quadriportici di Venegono.

Rendere ancora grazie al Signore per chi, con fedeltà, continua a essere luce nel deserto.



ANTENNE ISA PERIODICO QUADRIMESTRALE

Edito dalla Provincia Italiana
della Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Istituto Sant'Antonio
via S. Luigi Guanella, 1 - 23893 Cassago Brianza (LC)
Tel. 039 955325 - Fax 039 9211942
cassago.direzione@guanelliani.it

Direzione responsabile

Mario Carrera

Direttore di redazione

Don Renato Bardelli

Fotografie

Archivio Fotografico Sant'Antonio

Stampa e composizione

Arti Grafiche Frattini
Bernate Ticino (MI)

Pubblicazione periodica
Poste Italiane Spa, spedizione in abbonamento postale
Iscrizione ROC n. 1219 del 12.12.1989

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Anno 2026 - N. 2 Giugno 2026

Direttore responsabile: Mario Carrera
Aut. Tribunale di Lecco n.3 del 1996

COME AIUTARE L'ISTITUTO

L'Istituto Sant'Antonio rientra nell'Opera Don Guanella della quale è filiale, agisce nello spirito del Fondatore. Gode della personalità giuridica, ottenuta coi DI: 0270.1931 e 22.01.1932. È regolarmente iscritto alla Cancelleria del Tribunale di Roma al N/438, nella persona del suo Procuratore.

Chi volesse prolungare la propria opera di bene anche in futuro, può disporre, per testamento, lasciti o legati o donazioni a favore della casa.

Si consiglia la seguente dizione:

*"Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità, Opera don guanella, per l'Istituto S. Antonio di Cassago Brianza la somma di euro.....
oppure l'immobile sito in.....
oppure quanto mi appartiene a qualsiasi titolo"*

(luogo e data)

(Firma per esteso)

Da ricordare:

- il testamento olografico va scritto di proprio pugno, senza uso di macchina dattilografica o computer;
- consigliato il deposito presso il Notaio di fiducia.

Cara lettrice, caro lettore, il suo indirizzo è parte dell'archivio elettronico del periodico che viene gestito dal nostro Istituto. Nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento (UE) 2016/679 per la tutela dei dati personali, le comuniciamo che i suoi dati saranno trattati unicamente per la gestione delle donazioni e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per maggiori informazioni e per consultare l'informativa completa, oppure per comunicare modifiche, aggiornamenti, integrazioni o per richiedere la cancellazione dei suoi dati potrà scrivere all'indirizzo cassago.direzione@guanelliani.it